

Da Goethe a Gramsci, da Garibaldi a Gadda,
da Prezzolini a Welles, tanti i giudizi

Il "carattere degli italiani": i cialtroni, gli onesti, gli eroi e i ladri

I commenti all'estero su "Mafia Capitale" • "Propensione al furto?"

- La nostra storia nei secoli e come ci hanno visto i tanti che conoscono il "Bel paese" • La generosità e l'altruismo di milioni di persone • Le lotte operaie e i fucilati per la libertà • L'egoismo e la grettezza dei potenti che hanno avuto in mano l'Italia

Prima gli arresti e le ruberie per l'Expo di Milano, poi la faccenda del Mose a Venezia e ora gli arresti e le indagini per Mafia Capitale. Pare davvero un diluvio, una storia senza fine che dilaga in ogni angolo del Paese. Così, l'Italia è tornata sulle prime pagine dei giornali di mezzo mondo che si sono subito chiesti quale sia il carattere degli italiani e se ci sia una generale propensione al furto, alla truffa e agli accordi con la criminalità organizzata. Italia ladrona, insomma, un Paese dal quale stare alla larga o da tenere, anche in Europa, sotto stretta osservazione. Pare che tutti, all'improvviso, abbiano dimenticato Falcone e Borsellino, don Puglisi e don Ciotti o gli "angeli del fango" che accorsero ad aiutare Firenze durante l'alluvione o Genova per i recenti disastri. O che nessuno ricordi più le migliaia di volontari che si precipitarono in Irpinia durante il terremoto o i milioni di volenterosi, sempre pronti ad accorrere ovunque per aiutare.

Così come in pochissimi parlano dei medici italiani che si sono precipitati in Africa per affrontare Ebola. E, andando ancora più indietro, la memoria pare spenta sui Matteotti, sui Gobetti, i Gramsci o sui milioni di operai e operaie che, durante il "secolo breve", si batterono a testa alta, pagando prezzi altissimi, per le otto ore lavorative, per la mutua, per una maggiore giustizia sociale, per il diritto alla vita e per una esistenza dignitosa. Dimenticati anche i contadini che lottarono contro i latifondisti e per avere la terra. Pochi altri ricordano i Mille di Garibaldi, i ragazzi del Risorgimento e quelli della Resistenza.

C'è, dunque e c'è sempre stata, una Italia migliore e onesta che la mattina



si alza all'alba per andare a riempire, giorno dopo giorno, fabbriche e uffici. Certo, le ultime ruberie, gli ultimi traffici milionari in accordo con la criminalità organizzata, umiliano e offendono gli onesti e mettono sotto i piedi tutto l'indiscusso valore del nostro Paese. È, comunque, una storia vecchia questa dell'italico malaffare che rinfocola antichi pregiudizi (ricordate la copertina di un noto settimanale tedesco con un piatto di spaghetti e sopra una pistola?), gli stereotipi, i modi di dire e di giudicare, magari affrettati e superficiali.

La verità, però, è la verità e non possiamo scappare davanti ai giudizi di chi cerca di capire quel che succede da noi, forse senza ricordare che il nostro Paese, dall'Unità in poi, è sempre stato diretto da uomini politici miopi e gretti, al servizio di una borghesia di strettissime vedute, poco moderna, reazionaria e tutta impegnata a farsi gli affari propri a qualunque prezzo. Senza senso collettivo, senza etica o morale. Bisogna, però, subito aggiungere che tanti

grandi italiani sono stati forse i primi a denunciare quell'Italia insopportabile e amorale di sempre, quell'Italia bacchettona e ipocrita che tutti conosciamo. E lo hanno fatto con autoironia ma anche con la durezza necessaria. Tanti si sono impegnati in analisi politiche davvero fulminanti sui "difetti degli italiani" mentre altri ancora, con straordinario coraggio, si sono fatti fucilare in nome di questo nostro povero Paese.

Di grande spessore e a volte duri come pugni nello stomaco, o deliziosamente ironici, sono stati anche i giudizi di tanti uomini politici o di cultura stranieri, visitatori occasionali o amanti, nonostante tutto, del "Bel Paese", "pieno di cultura e di arte".

Per questo abbiamo deciso di riproporvi, come per un gran gioco, tutta una serie di aforismi, di giudizi, di battute, di parti di interviste o di motti e mottetti sull'Italia e sul "carattere degli italiani". Serviranno sicuramente a far riflettere, in momenti difficili come questi.

• «Gli Italiani hanno voluto far un'Italia nuova, e loro rimanere gli Italiani vecchi di prima, colle dappocaggini e le miserie morali che furono *ab antico* la loro rovina; [...] pensano a riformare l'Italia, e nessuno s'accorge che per riuscirci bisogna, prima, che si riformino loro». (**Massimo D'Azeglio**)

• «Tutt'altra Italia io sognavo nella mia vita, non questa miserabile all'interno e umiliata all'estero e in preda alla parte peggiore della nazione». (**Giuseppe Garibaldi**)

• «L'Italia è un paese pronto a piegarsi ai peggiori governi. È un paese dove tutto funziona male, come si sa. È un paese dove regna il disordine, il cinismo, l'incompetenza, la confusione. E tuttavia, per le strade, si sente circolare l'intelligenza, come un vivido sangue. È un'intelligenza che, evidentemente, non serve a nulla. Essa non è spesa a beneficio di alcuna istituzione che possa migliorare di un poco la condizione umana. Tuttavia scalda il cuore e lo consola, se pure si tratta d'un ingannevole, e forse insensato, conforto» (**Natalia Ginzburg**)

• «L'Italiano ha un tale culto per la furbizia, che arriva persino all'ammirazione di chi se ne serve a suo danno. Il furbo è in alto in Italia non soltanto per la propria furbizia, ma per la reverenza che l'italiano in generale ha della furbizia stessa, alla quale principalmente fa appello per la riscossa e per la vendetta. Nella famiglia, nella scuola, nelle carriere, l'esempio e la dottrina corrente – che non si trova nei libri – insegnano i sistemi della furbizia. La vittima si lamenta della furbizia che l'ha colpita, ma in cuor suo si ripromette di imparare la lezione per un'altra occasione. La diffidenza degli umili che si riscontra in quasi tutta l'Italia, è appunto l'effetto di un secolare dominio dei furbi, contro i quali la corbelleria dei più si è andata corazzando di una cortecchia di silenzio e di ottuso sospetto, non sufficiente, però, a porli al riparo delle sempre nuove scaltrezze di quelli». (**Giuseppe Prezzolini**)

• «Si lamentano degli zingari? Guardateli come vanno in giro a supplicare l'elemosina di un voto: ma non ci vanno a piedi, hanno autobus che sembrano astronavi, treni, ae-



Una scena del film di Paolo Sorrentino "La grande bellezza"

rei: e guardateli quando si fermano a pranzo o a cena: sanno mangiare con coltello e forchetta, e con coltello e forchetta si mangeranno i vostri risparmi. L'Italia appartiene a cento uomini, siamo sicuri che questi cento uomini appartengano all'Italia?» (**Fabrizio De André**)

• «L'Italia va avanti perché ci sono i fessi. I fessi lavorano, pagano, crepano. Chi fa la figura di mandare avanti l'Italia sono i furbi, che non fanno nulla, spendono e se la godono». (**Giuseppe Prezzolini**)

• «Per vent'anni l'Italia è stata governata da un regime fascista in cui ogni dialettica democratica era stata abolita. E successivamente un unico partito, la Democrazia cristiana, ha monopolizzato, soprattutto in Sicilia, il potere, sia pure affiancato da alleati occasionali, fin dal giorno della Liberazione. Dal canto suo, l'opposizione, anche nella lotta alla mafia, non si è sempre dimostrata all'altezza del suo compito, confondendo la lotta politica contro la Democrazia cristiana con le vicende giudiziarie nei confronti degli affiliati a Cosa Nostra, o nutrendosi di pregiudizi: "Contro la mafia non si può far niente fino a quando al potere ci sarà questo governo con questi uomini"». (**Giovanni Falcone**)

• «La parola Italia è una espressione geografica, una qualificazione che riguarda la lingua, ma che non ha il valore politico che gli sforzi degli ideologi rivoluzionari tendono ad imprimerele». (**Klemens von Metternich**)

• «Il rispetto delle alleanze non significa che l'Italia debba tenere il capo chino». (**Enrico Berlinguer**)

• «L'Italia è un Paese di contemporanei senza antenati né posteri perché senza memoria di se stesso». (**Ugo Ojetti**)

• «Senza conservatori e senza rivoluzionari, l'Italia è diventata la patria naturale del costume demagogico». (**Piero Gobetti**)

• «L'Italia – e non solo l'Italia del Palazzo e del potere – è un Paese ridicolo e sinistro: i suoi potenti sono delle maschere comiche, vagamente imbrattate di sangue: "contaminazioni" tra Molière e il Grand Guignol. Ma i cittadini italiani non sono da meno. Li ho visti, li ho visti in folla a Ferragosto. Erano l'immagine della frenesia più insolente. Ponevano un tale impegno nel divertirsi a tutti i costi, che parevano in uno stato di "raptus": era difficile non considerarli spregevoli o comunque colpevolmente incoscienti». (**Pier Paolo Pasolini**)

• «Quello che in Italia non c'è mai stato, una bella botta, una bella rivoluzione, Rivoluzione che non c'è mai stata in Italia... c'è stata in Inghilterra, c'è stata in Francia, c'è stata in Russia, c'è stata in Germania, dappertutto meno che in Italia. Quindi ci vuole qualcosa che riscatti veramente questo popolo che è sempre stato sottoposto, trecento anni che è schiavo di tutti». (**Mario Monicelli**)

• «Vi è in Italia un quarto Partito, che può non avere molti elettori, ma che è capace di paralizzare e di rendere



vano ogni nostro sforzo, organizzando il sabotaggio del prestito e la fuga dei capitali, l'aumento dei prezzi o le campagne scandalistiche. L'esperienza mi ha convinto che non si governa oggi l'Italia senza attrarre nella nuova formazione di Governo, in una forma o nell'altra, i rappresentanti di questo quarto Partito, del partito di coloro che dispongono del denaro e della forza economica» (**Alcide De Gasperi**)

- «L'Italia conta oltre cinquanta milioni di attori. I peggiori stanno sul palcoscenico». (**Orson Welles**)
- «In Italia nulla è stabile fuorché il provvisorio» (**Giuseppe Prezzolini**)
- «L'Eldorado è sulla terra. Con l'Italia si vive come con un'amante, oggi in furibondo litigio, domani in adorazione; con la Germania invece come con una donna di casa, senza grosse arrabbature ma senza grande amore». (**Arthur Schopenhauer**)
- «Noi siamo il cuore d'Europa, ed il cuore non sarà mai né il braccio né la testa: ecco la nostra grandezza e la nostra miseria». (**Leo Longanesi**)
- «Viva l'Italia, l'Italia liberata / l'Italia del valzer, l'Italia del caffè. L'Italia derubata e colpita al cuore / viva l'Italia, l'Italia che non muore». (**Franco de Gregori**)
- «L'Italia è ancora come la lasciai, ancora polvere sulle strade, ancora truffe al forestiero, si presenti come vuole. Onestà tedesca ovunque cercherai invano, c'è vita e animazione qui, ma non ordine e disciplina; ognuno pensa per sé, è vano, dell'altro diffida, e

i capi dello stato, pure loro, pensano solo per sé. Bello è il paese! Ma Faustina, ahimè, più non ritrovo. Non è più questa l'Italia che lasciai con dolore. (**Johann Wolfgang Goethe**)

- «Ahi serva Italia, di dolore ostello, / nave senza nocchiere in gran tempesta, / non donna di province, ma bordello!». (**Dante Alighieri**)
- «Gli italiani generosissimi in tutto non sono generosi quando si tratta di pensare». (**Carlo Emilio Gadda**, da *Meditazione milanese*)
- «A questa nazione, giovine di ieri e vecchia di trenta secoli, manca del tutto l'idealità; la religione cioè delle tradizioni patrie e la serena e non timida coscienza che sole affidano un popolo all'avvenire. Ma religione non può essere dove uomini e partiti non hanno idee, o per idee si spacciano affocamenti di piccole passioni, urti di piccoli interessi, barbagli di piccoli vantaggi: dove si baratta per genio l'abilità, e per abilità qualche cosa di peggio; dove tromba di legalità e affiere dell'autorità è la vergogna sgattaiolante... tra articolo e articolo del codice penale. (**Giuseppe Carducci**, da *Prose*)
- «Gli italiani – vivono d'arte, vivono d'amore e muoiono disperati. (**Roberto Bazlen**, da *Note senza testo* 1945/65)
- «La furberia è una qualità italiana potente, però ci ha rovinato. Sarà meglio magari diventare scaltri: è una cosina un pochino più nobile. (**Roberto Benigni**)
- Il rinvio, simbolo della vita italiana:

non fare mai oggi quello che potresti fare domani. Tutti i difetti e forse tutte le virtù del costume italiano si riassumono nella istituzione del rinvio: ripensarci, non comprometterci, rimandare la scelta; tenere il piede in due staffe, il doppio giuoco, il tempo rimedia a tutto, tira a campà. (**Piero Calamandrei**, *Elogio dei giudici scritto da un avvocato*, 1935)

- Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione. (**Piero Calamandrei**, *Discorso sulla Costituzione*, 1955)
 - Gli Italiani perdono le guerre come se fossero partite di calcio e le partite di calcio come se fossero guerre. (**Winston Churchill**)
 - Gli italiani hanno solo due cose per la testa: l'altra sono gli spaghetti. (**Catherine Deneuve**)
 - Questo popolo di santi, di poeti, di navigatori, di nipoti, di cognati... (**Ennio Flaiano**, da *Diario notturno*)
 - Tranne forse gli animali delle favole di La Fontaine, nessuno è mai stato bravo come gli italiani nell'arte d'inventare nobili pretesti per eludere i propri doveri e fare i propri comodi. (**Carlo Fruttero e Franco Lucentini** da *La prevalenza del cretino*)
 - Gli italiani sono cattolici e laici, ma anche ai più laici piace la benedizione del papa. Non si sa mai. (**Giorgio Gaber**)
 - È stato il prete che ha avuto il merito di educare gli italiani all'umiliazione ed al servilismo. Mentre lui si faceva baciare la pantofola dagli imperatori, chiedeva agli altri esercitassero l'umiltà cristiana. (**Giuseppe Garibaldi**, da *Clelia o Il governo dei preti*)
 - Gli italiani – se ci si mettono di picca – non muoiono neanche se li ammazzano. (**Giovannino Guareschi** da *Diario clandestino*)
- Gli italiani hanno piuttosto usanze e abitudini che costumi. Poche usanze e abitudini hanno che si possano dir nazionali, ma queste poche, e l'altre assai più numerose che si possono e debbono dir provinciali e municipali, sono seguite piuttosto per sola assuefazione che per ispirito alcuno o nazionale o provinciale. (Giacomo Leopardi da *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli italiani*)

• Gl'italiani ridono della vita: ne ridono assai più, e con più verità e persuasione intima di disprezzo e freddezza che non fa niun'altra nazione. Questo è ben naturale, perché la vita per loro val meno assai che per gli altri, e perché egli è certo che i caratteri più vivaci e caldi di natura, come è quello degl'Italiani, diventano i più freddi e apatici quando sono combattuti da circostanze superiori alle loro forze. (**Giacomo Leopardi** da *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'italiani*)

• Questi americani, Dio mio, che non hanno il coraggio di essere tedeschi; e questi tedeschi che non riescono a sembrare americani; e questi francesi che credono di essere ancora francesi; e questi italiani sempre italiani, dalla mattina alla sera! (**Leo Longanesi** da *La sua signora*)

• L'italiano: totalitario in cucina, democratico in Parlamento, cattolico a letto, comunista in fabbrica. (**Leo Longanesi**, da *La sua signora*)

• Quando un popolo individualista come il nostro perde la fiducia in sé stesso e nelle istituzioni che lo reggono, l'immoralità diventa una forma di viver civile e la mediocrità invade la cosa pubblica. (**Curzio Malaparte** da *La rivolta dei santi maledetti*)

• L'ora è venuta di tentare tutte le rivoluzioni per liberare il popolo italiano da tutti i pesi morti e da tutti i ceppi (matrimonio e famiglia cattolica soffocatrice, pedantismo professorale, elettoralismo, mentalità pessimistica, provinciale, mediocrista e quietista). (**Filippo Tommaso Marinetti** da *Democrazia futurista*)

• Bisogna essere degni del popolo italiano. Non è degno del popolo italiano colui che compie atti di disonestà. I corrotti ed i disonesti sono indegni di appartenere al popolo italiano, e devono essere colpiti senza alcuna considerazione. (**Sandro Pertini**, dal *Messaggio di fine anno agli Italiani del 1980*)

• Ho capito vivendo a Londra, che due inglesi fanno un popolo, ma 57

milioni di italiani no. (**Claudio Ranieri** sul *Corriere della Sera*, 2012)

• Essere italiani è un lavoro a tempo pieno. (**Beppe Severgnini** da *La testa degli italiani*)

• Gli italiani quando sono in due si confidano segreti, tre fanno considerazioni filosofiche, quattro giocano a scopa, cinque a poker, sei parlano di calcio, sette fondano un partito del quale aspirano tutti segretamente alla presidenza, otto formano un coro di montagna. (**Paolo Villaggio** da *Fantozzi*, 1971)

• «... Non ho rimpianti nel lasciare questa mia vita perché coscientemente l'ho offerta per questa terra che im-



mensamente ho amato, e anche ora offro questo mio ultimo istante per la pace del mondo, e soprattutto per la mia diletta Patria, alla quale auguro figli più degni e un avvenire splendente». (**Giuseppe Pelosi "Peppino"**, 24 anni Verona, 16 marzo 1944 - da *Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana*)

• «Mamma adorata, quando riceverai la presente sarai già straziata dal dolore. Mamma, muoio fucilato per la mia idea. Non vergognarti di tuo figlio, ma sii fiera di lui. Non piangere, Mamma, il mio sangue non si verserà invano e l'Italia sarà di nuovo grande. Da Dita Marasli di Atene potrai avere i particolari sui miei ultimi giorni. Addio Mamma, addio Papà, addio Marisa e tutti i miei cari; muoio per

l'Italia. Ricordatevi, della donna di cui sopra che tanto ho amata. Ci rivedremo nella gloria celeste. Viva l'ITALIA LIBERA! Achille» (**Achille Barilatti "Gilberto della Valle"**, 22 anni - da *Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana*)

• Ma questo «individualismo» è proprio tale? Non partecipare attivamente alla vita collettiva, cioè alla vita statale (e ciò significa solo non partecipare a questa vita attraverso l'adesione ai partiti politici «regolari») significa forse non essere «partigiani», non appartenere a nessun gruppo costituito? Significa lo «splendido isolamento» del singolo individuo, che conta solo

su se stesso per creare la sua vita economica e morale? Niente affatto. Significa che al partito politico e al sindacato economico «moderni», come cioè sono stati elaborati dallo sviluppo delle forze produttive più progressive, si «preferiscono» forme organizzative di altro tipo, e precisamente del tipo «malavita», quindi le cricche, le camorre, le mafie, sia popolari, sia legate alle classi alte. Ogni livello o tipo di civiltà ha un suo «individualismo», cioè ha una sua peculiare posizione e attività del singolo individuo nei suoi quadri generali. Questo «individualismo» italiano (che poi è più o meno accentuato e dominante secondo i setto-

ri economico-sociali del territorio) è proprio di una fase in cui i bisogni più immediati economici non possono trovare soddisfazione regolare permanentemente (disoccupazione endemica fra i lavoratori rurali e fra i ceti intellettuali piccoli e medi). La ragione di questo stato di cose ha origini storiche lontane, e del mantenersi di tale situazione è responsabile il gruppo dirigente nazionale. (**Antonio Gramsci** da *Quaderni del carcere* - *Passato e presente. Caratteri italiani*)

• Ai partigiani d'Italia. «La Resistenza Italiana ha scritto le pagine più belle della lotta di tutti i paesi d'Europa contro il nemico comune. Non lo si sa ancora abbastanza». (**John Mc. Caffery Capo dello "Special Force"**) ■